

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

MICHELE TOMMASI HA COORDINATO L'OPERAZIONE DI RIENTRO CON L'UNITÀ DI CRISI

È CALABRESE L'AMBASCIATORE IN SUDAN CHE HA RIPORTATO A CASA GLI ITALIANI

IL DIPLOMATICO COSENTINO NEL MOMENTO PIÙ DRAMMATICO SEMBRAVA UN MARINE IN AZIONE: ERA A KHARTOUM DAL 12 SETTEMBRE SCORSO. UN CURRICULUM DI ALTISSIMO PROFILO INTERNAZIONALE

LA PROPOSTA DI BIONDO (UIL)



SCALESE (CGIL AREA VASTA CZ, KR, VV)



FONDAZIONE ATTILIO E ELENA GIULIANI



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



MICHELE TOMMASI HA COORDINATO L'OPERAZIONE DI RIENTRO CON L'UNITÀ DI CRISI



**È CALABRESE
L'AMBASCIATORE
IN SUDAN
CHE HA
RIPORTATO
A CASA
GLI ITALIANI
DAL PAESE
IN GUERRA**

MICHELE TOMMASI

«**L**a situazione che abbiamo lasciato in Sudan è critica. So che sono ripresi i combattimenti. Noi siamo servitori dello Stato, abbiamo fatto il nostro dovere. I momenti difficili sono stati tanti davvero, il transito verso l'aeroporto della zona sotto l'occupazione dei paramilitari alla zona controllata dalle forze armate regolari è stato assai delicato. Per fortuna oggi siamo qui». Così l'ambasciatore italiano in Sudan, Michele Tommasi, appena sceso dall'aereo militare che lo ha riportato in Italia. «

Si è così conclusa felicemente, dunque, la prima fase dell'evacuazione di cittadini italiani dal Sudan, colpito in questi giorni da un violento conflitto armato, e il grande merito di tutto questo spetta all'ambasciatore Michele Tommasi, al suo self control e alla sua straordinaria capacità diplomatica nella fase clou delle operazioni di sgombrò.

Chi era in quelle ore in Sudan ci parla di un uomo che più che un diplomatico sembrava un marines americano. Grazie a un'operazione coordinata dall'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri, con assetti della Difesa e il supporto dell'intelligence, sotto la sua guida sono stati messi in si-

di PINO NANO

curezza infatti oltre 100 italiani, fra cui lo stesso personale diplomatico". Ancora un ex ragazzo di Calabria agli onori della cronaca.

Un uomo efficientissimo, ci riferiscono gli apparati di sicurezza nazionale, nominato Ambasciatore d'Italia nel Sudan, a Khartoum il 12 settembre dello scorso anno in sostituzione dell'ambasciatore Gianluigi Vassallo.

Michele Tommasi è nato infatti a Cosenza il 6 luglio 1965. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università Luiss di Roma, è entrato nella carriera diplomatica nel 1996. Poi ha prestato servizio alla Direzione Generale per il Personale e l'Amministrazione. Dal 1999 al 2003 ha svolto le funzioni di Secondo segretario commerciale e di Primo segretario commerciale all'ambasciata d'Italia a Rabat. Successivamente, fino al 2006, è stato console a Smirne. Dopo essere rientrato a Roma, ha prestato servizio alla Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente e a settembre 2009 è stato incaricato di svolgere le funzioni di Capo dell'Ufficio II della Direzione Generale per i Paesi dell'Europa.



segue dalla pagina precedente

• *NANO*

re le opzioni a tutela dei cittadini italiani, che sono stati poi contattati individualmente dall'Unità di Crisi per verificare le loro condizioni. Alle prime ore di domenica 23 aprile, infine i nostri connazionali sono stati fatti convergere presso la residenza dell'Ambasciatore Michele Tommasi, che ha poi personalmente organizzato il convoglio che ha raggiunto l'aeroporto di Wadi Seyyda, situato a circa 30 km a Nord della capitale sudanese, unica via di uscita aerea essendo lo scalo internazionale di Khartoum inagibile perché danneggiato dai combattimenti. "In ricordo con altri Paesi europei e alleati ci spiegano alla Farnesina - un ponte aereo internazionale ha



permesso di raggiungere la base militare di Gibuti, dove i nostri connazionali sono stati ospitati. Il rimpatrio, dunque, lunedì sera con un volo dell'Aeronautica Militare". Assolutamente giustificato l'entusiasmo del Ministro Tajani ha seguito direttamente la pianificazione e l'operazione di evacuazione in stretto contatto con il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa, e che è stato il primo a rendere gli onori del Paese all'Ambasciatore Tommasi. Per la storia della Calabria, ancora una medaglia d'oro. ●

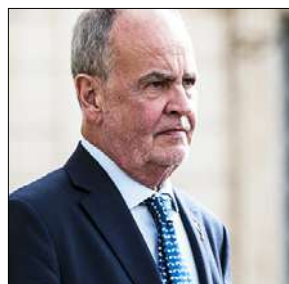
IL MINISTRO CALDEROLI DOMANI A VIBO

Il ministro Roberto Calderoli sarà a domani Vibo Valentia, dove incontrerà i segretari-commissari delle regioni del Sud e discuterà con il partito calabrese dell'autonomia differenziata.

Lo ha reso noto il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno, sottolineando come l'incontro sarà «un momento di approfondimento, formazione e conoscenza che consentirà di conoscere le modalità di costruzione e di successiva applicazione del nuovo strumento che dovrà, naturalmente, anche rilanciare il Mezzogiorno».

L'appuntamento è per le 15.30 all'Hotel 501. Saranno presenti il sindaco di Vibo Valentia, Maria Limardo, il presidente della Provincia, Corrado Andolina, il presidente della Giunta Regionale, Roberto Occhiuto, e quello del Consiglio Regionale, Filippo Mancuso. Parteciperanno tutti i responsabili e militanti del partito calabrese.

«Una iniziativa di grande spessore e di confronto sulle problematiche delle regioni meridionali - ha concluso Saccomanno -. Un momento di confronto che potrà, finalmente, far elaborare una strategia comune e di sostegno alle tante criticità del Mezzogiorno».



Proprio qualche giorno fa, inoltre, c'è stato il via libera della Commissione Bilancio del Senato all'autonomia differenziata, dando parere favorevole al testo in relazione alla sua natura di provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica.

«Questo significa - ha scritto su Facebook il ministro Calderoli - che non c'è alcun rischio per la tenuta dei conti del Paese, essendo la riforma pienamente coerente con gli obiettivi programmatici fissati dalla nadeff 2022 e dal def 2023».

«Verrà, quindi, assegnata alla prima commissione Affari Costituzionali, dove nei prossimi giorni inizierà l'esame effettivo» ha detto ancora Calderoli, annunciando l'intenzione di «di aprire delle ulteriori consultazioni rispetto al provvedimento e confrontarmi con le parti sociali: sentirò i sindacati e ascolterò chi me ne farà richiesta, con massima trasparenza e disponibilità al confronto».

«Pongo un'unica condizione - ha concluso - che si parli nel merito e sui contenuti, non per difendere posizioni ideologiche. Sono pronto al dialogo con tutti, perché credo in questo progetto e nella bontà della mia legge nell'interesse del Paese e dei cittadini». ●

BIONDO (UIL): REGIONE METTA IN PIEDI COMMISSIONE ITINERANTE PER SCUOLE

Il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo, ha lanciato un appello, affinché «la Calabria, la politica regionale in particolare, metta in piedi una commissione itinerante che visiti le scuole calabresi».

Una commissione che «accolga le richieste della comunità scolastica e sostenga le necessità di quella educante per limitare gli effetti della povertà educativa e frenare quello della dispersione scolastica» ha spiegato Biondo, a margine della seconda tappa della campagna regionale A scuola di sicurezza per non morire di lavoro, svoltasi all'Istituto Superiore "Enrico Fermi" di Catanzaro Lido.

«Sulla scuola - ha detto Santo Biondo - dove si costruisce il futuro professionale e sociale della nostra terra, bisogna costruire una grande fase di attenzione ed è necessario investire le risorse necessarie per formare la nuova classe dirigente».



Per il Segretario generale della Uil Calabria, poi, «dei temi della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro non bisogna parlare solo in occasione di eventi drammatici. Per questo siamo convinti della correttezza della nostra campagna

Zero morti sul lavoro. Mille morti sui luoghi di lavoro e 500 mila infortuni sono numeri inaccettabili per una nazione che si definisce democratica».

«La prevenzione - ha concluso Santo Biondo - è l'unica arma che possiamo usare per ribaltare il paradigma attuale. Per questo siamo oggi qui. Attraverso la conoscenza e la formazione si matura la sensibilità verso un tema che, spesso, viene trascurata nel mondo di lavoro. Per questo chiediamo che quella della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro entri nel a pieno titolo nel programma delle nostre scuole». ●

DOMANI A LAMEZIA UN VIAGGIO NELL'ARTE DEGLI ANNI SESSANTA

Domani, alle 18, nel Chiostro Caffè Letterario si terrà il secondo incontro della rassegna "Viaggio nell'Arte", organizzata dal Chiostro e curata da Giuseppe Antonio Bagnato, giovane critico d'arte, laureato in Pedagogia e Didattica dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Dopo aver parlato degli anni '50, toccherà ora approfondire il decennio artistico degli anni '60.

In particolare, nel mirino delle indagini ci saranno gli Stati Uniti nel pieno del boom economico, alle prese con la Pop Art e il Minimalismo. In controtendenza, in questo decennio in Europa prolifera un linguaggio volto al recupero della materia attraverso l'Arte Povera. Verrà approfondita poi l'ombra di Joseph Beuys e delle sue performance, ci si immergerà nel blu brevettato da Yves Klein e, per finire, attraverso la "merda d'artista" di Piero Manzoni, si inizierà a scoprire il concettuale, preludio degli anni Settanta.

Lo scopo principale di questo ciclo di incontri è la ricerca della contaminazione tra antico e moderno, tra arte e società, come già

Giuseppe Antonio Bagnato sta tentando di fare attraverso

la creazione del canale Instagram "il.criticodarte", in cui recensisce opere di artisti locali, e attraverso la collaborazione con il profilo YouTube dell'Accademia

"arTVisti" con la rubrica "ARTUALITA'", nel complicato tentativo di instaurare un'attrazione verso il mondo dell'arte nel pubblico dei più giovani. ●

Il Chiostro Caffè Letterario
presenta:

VIAGGIO NELL'ARTE

CICLO DI INCONTRI SULL'ARTE CONTEMPORANEA
A CURA DI GIUSEPPE ANTONIO BAGNATO

28 VENERDÌ ORE 18:00
APRILE 2023

CHIOSTRO CAFFÈ LETTERARIO - PIAZZETTA SAN DOMENICO - LAMEZIA TERME

LA RIFLESSIONE DEL SEGRETARIO A SEGUITO DELL'OPERAZIONE "CLAN DEGLI ZINGARI"

SCALESE (CGIL AREA VASTA): SOTTO I RIFLETTORI CONDIZIONI DI MINORI CHE VIVONO A CZ SUD

Il segretario generale di Cgil Area Vasta, Enzo Scalese, ha evidenziato come «l'importante operazione - denominata "Clan degli Zingari" - che ha disarticolato nei giorni scorsi una organizzazione criminale composta in particolare da soggetti di etnia rom, porta di nuovo sotto i riflettori la condizione di molti minori che vivono nella periferia sud del Capoluogo di Regione».

«L'attenta attività organizzativa coordinata dal Procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, al quale rinnoviamo i nostri complimenti - ha aggiunto - che estendiamo ovviamente alla Polizia di Stato, agli inquirenti e alla magistratura, ha portato a 62 arresti nel fortino dei rom, dediti a svariati reati tra i quali estorsione spaccio di stupefacenti, furti, aggravati dal vincolo associativo di stampo mafioso».

«Ma, nello stesso tempo - ha proseguito - apre uno squarcio su una realtà tanto inquietante quanto drammaticamente nota: ragazzini, ma anche bambini di pochi anni, usati come sentinelle, corrieri o scudi per evitare perquisizioni delle forze dell'ordine. In molti casi il confezionamento, l'oc-

cultamento e la cessione della droga avveniva davanti ai figli minorenni dei pusher. In qualche intercettazione ambientale si lascia chiaramente intendere che pusher e ragazzini minori di 14 anni, tutti presenti nella medesima abitazione, erano intenti a confezionare la droga in "palline"».

«Questo è lo stesso quartiere - ha spiegato - in un cui lo scorso mese di ottobre un incendio ha distrutto l'abitazione della famiglia Corasoniti che ha perso tra le fiamme tre figli, e ha dovuto lottare per avere un alloggio prontamente occupato abusivamente. Periferie abbandonate, quartieri dormitorio, considerati bacini di voti a cui attingere in periodo elettorale in maniera disinvolta per poi archiviare istanze e servizi».

«In questo contesto - ha spiegato ancora - i minori sono vittime due volte, compromessi nella serenità della crescita e soggetti all'impovertimento del diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è privato o compromesso. Parliamo di contesti sociali svantaggiati, caratterizzati da disagio familiare, precarietà occupazionale e deprivazione materiale: non si tratta quindi di una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo, da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive. Minori opportunità che incidono negativamente sulla crescita del minore».

«Come ampiamente approfondito nel corso della prima Giornata dedicata al tema dal Corecom Calabria - ha detto ancora - povertà economica e povertà educativa si alimentano a vicenda, perché la carenza di mezzi culturali e di reti sociali riduce anche le opportunità occupazionali e rende questa fascia di popolazione soggetta alle influenze criminali che sopperiscono alle carenze di offerta e di servizi».

«Le ristrettezze economiche limitano l'accesso alle risorse culturali e educative - ha detto ancora - costituendo un ostacolo oggettivo per i bambini e i ragazzi che provengono da famiglie svantaggiate: nel lungo periodo, riduce la stessa probabilità che da adulto riesca a sottrarsi da una condizione di disagio economico. Per questa ragione, oltre al grande operato della magistratura e delle forze dell'ordine, le istituzioni sono chiamate ad investire seriamente sulle politiche per l'infanzia e adolescenza e nella lotta alla povertà educativa, per sottrarre i minori e le famiglie che sono radicate nel contesto dell'illegalità, dall'influenza criminale».

«Si tratta di un investimento di lungo periodo - ha concluso - su cui far confluire risorse importanti, a partire da quelle del Pnrr».



COSENZA DIVENTA LA CITTÀ DELLA POESIA

IL FESTIVAL NAZIONALE "I PADRI DELLA PAROLA"

Inizia oggi, a Cosenza, il Festival nazionale della Poesia "I padri della parola", promosso dalla Fondazione Attilio e Elena Giuliani in collaborazione con il Comune di Cosenza e la Regione Calabria.

Nei tre giorni del Festival, nato da una felice intuizione del sindaco Franz Caruso e del Presidente della Fondazione "Giuliani", Walter Pellegrini, saranno a Cosenza alcuni tra i nomi più importanti della scena poetica italiana come Tiziano Broggiato, Claudio Damiani, Elisabetta Pigliapoco, Giancarlo Pontiggia e Loretto Rafanelli, ai quali è da aggiungere l'apprezzato poeta cosentino Daniel Cundari.

Anche questo evento, come altri che si sono succeduti in questi mesi, rientra nell'ambito della programmazione condivisa dall'Amministrazione comunale con la Fondazione "Attilio e Elena Giuliani", il cui fine ultimo è quello di dare, in occasione del decennale della Fondazione, nata il 13 luglio del 2013, un contributo fattivo alla definizione di un vero e proprio Piano strategico di sviluppo culturale della città.

Il Festival si articolerà in diversi momenti. Il primo ha per tema "La poesia incontra gli studenti". I poeti ospiti del Festival si alterneranno a Villa Rendano dove, nei tre giorni



I padri della parola

I FESTIVAL NAZIONALE DELLA POESIA

Cosenza
27/28/29 aprile 2023

VILLA RENDANO/SAN DOMENICO/TEATRO RENDANO

LA POESIA INCONTRA GLI STUDENTI

Giovedì 27 aprile
 ore 8.30 Elisabetta Pigliapoco e Loretto Rafanelli incontrano gli alunni del Liceo Classico "B. Telesio"
 ore 11.30 Tiziano Broggiato e Claudio Damiani incontrano gli alunni del Polo Tecnico Scientifico "Brutium"

Venerdì 28 aprile
 ore 10.00 Elisabetta Pigliapoco, Loretto Rafanelli, Tiziano Broggiato e Claudio Damiani incontrano gli alunni del Liceo Scientifico "G. B. Scorza"

Sabato 29 aprile
 ore 08.30 Giancarlo Pontiggia e Elisabetta Pigliapoco incontrano gli studenti del liceo Scientifico "Fermi"

LA POESIA INCONTRA LA CITTÀ - COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN DOMENICO

Giovedì 27 aprile
 ore 16.00 Maratona di voci poetiche che dialogheranno tra di loro

L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ INCONTRA I POETI - VILLA RENDANO

Venerdì 28 aprile
 ore 17.30 Tiziano Broggiato, Daniel Cundari, Claudio Damiani, Elisabetta Pigliapoco, Giancarlo Pontiggia e Loretto Rafanelli

Sabato 29 aprile

I padri della parola
TEATRO "ALFONSO RENDANO"

ore 18.30 Reading poetico con gli autori Tiziano Broggiato, Daniel Cundari, Claudio Damiani, Elisabetta Pigliapoco, Giancarlo Pontiggia e Loretto Rafanelli
Ingresso libero
 Ricordo dei poeti Enzo Costabile, Franco Dionesalvi e Angelo Fasano con Mariasilvia Greco ed Ernesto Orrico

della manifestazione, incontreranno gli alunni del Liceo Classico "Bernardino Telesio", quelli del Polo Tecnico Scientifico "Brutium" e del Liceo Scientifico "Scorza". Altro significativo momento sarà "La Poesia incontra la città".

Al Chiostro del complesso monumentale di San Domenico è, infatti, in programma (giovedì 27 aprile, a partire dalle ore 16,00) una maratona di voci poetiche che dialogheranno tra loro. La maratona consentirà l'espressione sia di voci poetiche in lingua italiana che in dialetto. Venerdì 28 aprile, invece, sarà l'Università della terza età ad incontrare i poeti a Villa Rendano.

Il clou della manifestazione è programmato per sabato 29 aprile, alle ore 18,30, al Teatro "Rendano", con un reading poetico che vedrà schierati al completo tutti gli autori ospiti del Festival: Tiziano Broggiato, Daniel Cundari, Claudio Damiani, Elisabetta Pigliapoco, Giancarlo Pontiggia e Loretto Rafanelli.

Con l'occasione, saranno ricordati i poeti cosentini scomparsi Enzo Costabile, Franco Dionesalvi e Angelo Fasano. L'omaggio sarà a cura di Mariasilvia Greco ed Ernesto Orrico. La supervisione artistica è di Dario De Luca. Le musiche saranno eseguite dall'Acoustic Music Ensemble, formato da Enzo Campagna, Salvatore Cauteruccio e Pietro Perrone. ●

MERCLEDÌ CORIGLIANO "ACCUSAVA" JORIO DI ESSERE FAVOREVOLE ALL'AUTONOMIA

CARO GREGORIO CORIGLIANO, SONO UN "FAVOREVOLE" TIFOSO DELLA COSTITUZIONE

di **ETTORE JORIO**

Caro dott. Corigliano, ho letto su questo giornale la Sua nota sulla autonomia (legislativa) differenziata tutta incentrata sulla mia persona. Meglio, su ciò che penso sul regionalismo differenziato ovvero sul federalismo a geometria variabile. La ringrazio per avermi destinato una così importante attenzione.

Mi tocca, ed è normale che lo sia attesa la direzione unica del Suo pezzo, confutare le sue sottolineature critiche. Per farlo ho preferito ricorrere ad un linguaggio semplice e diretto, fornendo ad Ella, prima che al lettore, le risposte agli interrogativi che mi pone.

Nel concreto, mi imputa di essere favorevole al Ddl Calderoli; avere assunto una posizione contraria a quella del centrosinistra e favorevole al centrodestra; scrivere senza affondare "il bisturi sulle specificità del ddl".

La chiarezza mi impone di "difendermi" dalle tre imputazioni in un unico ragionamento, al fine di non dare adito a confusione, meglio di mettere insieme "le mele con le pere (e anche le banane)". Infatti, una cosa è il Ddl Calderoli che attua il regionalismo differenziato (art. 116 Cost); altre sono i Lep (art. 117 Cost) e il federalismo fiscale (art. 119); altro ancora è la metodologia di finanziamento dei Lep e non Lep (legge delega 42/2009 e i suoi nove decreti delegati). Guai, a confonderli, si genererebbe un bel frullato, ma pur sempre un frullato di idee e convincimenti

Caro Corigliano, io sono un "favorevole" tifoso della Costituzione. L'amo e la rispetto nella sua lettera.

In essa - scritta dal centrosinistra nel 2001 e confermata dagli italiani con un referendum (uno dei pochi ad avere raggiunto il quorum) - c'è l'art. 116 che, al comma 3, offre l'opportunità alle Regioni a statuto ordinario di incrementare la propria competenza legislativa a 20 materie concorrenti e a 5 statali. Legislativa, ripeto, per preciso volere della Costituzione alla quale in tanti fanno riferimento, spesso solo nominalmente.

Ebbene, un tale precetto ha vissuto tre disegni di legge attuativi: nel 2019 ad opera di Francesco Boccia, nel 2022 di Mariastella Gelmini e nello stesso anno da Roberto Calderoli.

Nei tre Ddl: uguale lo scopo, quasi uguale l'iter traccia-

to, identico il subordinarne l'efficacia all'applicazione del federalismo fiscale.

Mi spiego meglio: alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e alla determinazione dei costi e fabbisogni standard funzionali alla loro sostenibilità uniforme.

Il Ddl Calderoli, a differenza degli altri due, nell'ultima sua versione anziché prevedere una realizzazione teorica e posticipata del federalismo fiscale si inventa la sua previsione applicativa inserita nella legge di bilancio 2023, più esattamente ai commi 791-781. Con questo ha affidato il compito ad una istituita cabina di regia di adempiere a tutto questo entro e non oltre il 31 dicembre del corrente anno.

A bene vedere, è questa l'opzione che mi ha trovato d'accordo, sperando che tutto questo avvenga bene e puntualmente.

Ad altri e non certo a me il compito di dimostrare il perché del consenso al Ddl Boccia e a quello Gelmini, cui io mi dichiarai favorevole, e non a quello Calderoli, che io tuttavia critico severamente per l'assenza della disciplina sulla

perequazione. Una assenza, da me rimarcata ovunque (principalmente su *Astrid* e *Il Sole 24 Ore*), da dovere necessariamente essere colmata nel corso del futuro esame parlamentare. Ma questo, lo ricordo prima a me stesso, è stato un problema presente in tutti e tre Ddl attuativi del regionalismo differenziati.

Quindi, nessun giudizio positivo che non sia motivato dalla necessità di: determinare i Lep lasciati lì dal 2001 (fatta eccezione per la sanità); abbandonare il criterio della spesa storica attraverso l'attuazione di quello fondato sui costi e fabbisogni standard; garantire una perequazione che renda i finanziamenti sufficienti all'uniformità erogativa, così come normato dal 2009. Lo scrissi nei miei tre libri sul federalismo fiscale scritti nel 2007 (Maggioli), 2009 (Maggioli) e 2012 (Giuffrè), ove sostenevo e sostengo l'utilità del federalismo fiscale assistito da una perequazione seria fondata sugli indici di deprivazione socio-economica e culturale.

A ben vedere, la mia posizione è in linea con un centrosinistra proponente: a) il regionalismo differenziato in Costituzione (2001); b) la sua combinazione attuativa con il federalismo fiscale (sempre Costituzione 2001); c) la sua



segue dalla pagina precedente

• **JORIO**

attuazione (legge 42/2009 approvata con il solo voto contrario dell'Udc); la sua applicazione 2010/2011 (d.lgs 23 per gli enti locali; d.lgs. 68 per la sanità e sociale, condivisi alla unanimità).

Quanto al regionalismo differenziato, è bene precisare che esso dipende dalle scelte che faranno liberamente le singole Regioni, che potranno ben mantenere l'attuale status quo.

Sul tema, certamente non mi trova d'accordo l'esperimento referendario del 2017 di Veneto, Lombardia e degli accordi attuativi sulla "autonomia differenziata" condivisi con il Governo nel 2018 dalle stesse Veneto e Lombardia e dalla Emilia-Romagna, di Bonaccini e poi della Schlein. L'unica variante che quest'ultima escludeva dalla pretesa la sola materia dell'istruzione.

Del resto, per fermarci al tema del regionalismo differenziato, a seguito del Ddl Boccia (che ripeto è sovrapponibile nella quasi interezza a quello della Gelmini e di Calderoli)

furono ben nove le Regioni ad anticipare formale istanza di accesso ad una maggiore competenza legislativa. Tra queste: la Toscana, il Lazio, la Campania e la Puglia, tutte governate dal centrosinistra.

La mia è dunque semplice coerenza ma soprattutto convincimento. Con questo non escludo che, se dovessero andare a buon esito le iniziative referendarie di modifica della Costituzione (proposta Villone, per intenderci), approfondirò il tema sulla base della eventuale riscrittura della Carta. Il tutto sempre e comunque a sostegno dell'abbandono della spesa storica che ha rovinato il Mezzogiorno, della determinazione e revisione annuale dei LEP e della valorizzazione ricorrente dei fabbisogni standard secchi per gli enti locali e della combine costi/fabbisogni standard per il resto.

Ad ogni modo, qualora occorrente, chiunque potrà trovare sul sito della nostra "Fondazione TrasPARENza" (www.trasparenza.eu), un ampissimo forum sul regionalismo differenziato, ricco di video, saggi e articoli sull'argomento.

Con la solita stima. ●

Domani pomeriggio, a Roccella Jonica, alle 17, all'ex Convento dei Minimi, l'incontro sul tema "Accoglienza è pace: gli articoli 10 e 11 della Costituzione".

L'evento rientra nell'ambito del ciclo di incontri e dibattiti dedicati al 75mo anniversario della firma della Carta Costituzionale, "Cittadini di sana e robusta Costituzione", promosso dall'Amministrazione comunale di Roccella Jonica come opportunità di riflessione collettiva sui principi e i valori della legge fondamentale dello stato italiano.

Dopo i saluti del Sindaco di Roccella, Vittorio Zito, intervengono: il Vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana e Vescovo della Diocesi di Cassano allo Ionio, mons. Francesco Savino, il Presidente e fondatore dell'associazione "Rondine Cittadella della Pace", Franco Vaccari e il Direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio.

Modererà i lavori dell'incontro il giornalista Antonio Mira di "Avvenire". ●

A ROCCELLA JONICA L'INCONTRO SUL TEMA "ACCOGLIENZA È PACE"



A REGGIO SI PRESENTANO I PROGETTI DI UTILITÀ SOCIALE

Domani mattina, alle 10, nella Sala Biblioteca "Gilda Trisolini" di Palazzo Alvaro, la conferenza stampa di presentazione dei progetti risultati vincitori dell'avviso pubblico, rivolto ai Comuni della Città Metropolitana, destinato alla selezione di progetti con finalità di carattere sociale.

Nell'occasione, verranno illustrate le attività che saranno promosse dagli Enti beneficiari dei contributi all'esito della valutazione di un'apposita commissione, incaricata di selezionare le migliori proposte per le quali sono stati stanziati, complessivamente, 300 mila euro. Saranno presenti il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, il consigliere delegato alle Politiche sociali, Domenico Mantegna, ed il dirigente di settore, Pietro Praticò. ●

A COSENZA ESPERTI A CONFRONTO SULLE CONSEGUENZE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nei giorni scorsi, a Cosenza, si è svolto un convegno sugli impatti sull'agricoltura e sull'ambiente dovuti ai cambiamenti climatici, organizzato dall'Associazione Culturale Elettra.

La presidente dell'associazione, la professoressa Pina Falcone, ha coinvolto come relatori esperti nelle discipline del settore: la professoressa Daniela Biondi, ricercatrice dell'Università della Calabria, l'imprenditrice Paola Granta, presidente di Confagricoltura Cosenza, l'ingegnere Maria Pia Funaro, vicesindaca e assessora all'Ambiente del Comune di Cosenza e l'agronomo Giovanni Perri, già presidente della Federazione dei Dottori Agronomi e Forestali della Calabria ed autore di numerosi saggi.

Quello che è emerso è come i cambiamenti climatici impattano sulla vita degli esseri viventi con sempre maggiore vigore, ne influenzano la qualità della vita e sono

strettamente connessi ai fenomeni che riguardano l'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai e la siccità, con conseguenze importanti sull'agricoltura a causa della scarsità di acqua per le colture. Per ridurre gli impatti della siccità gli esperti hanno consigliato di indirizzare i consumi seguendo la stagionalità delle produzioni, pianta-

re varietà precoci maggiormente resistenti rispetto alla penuria di acqua, in uno con misure idonee alla raccolta delle acque tramite laghetti collinari e piccoli invasi.

Sono stati anche illustrati i contenuti dell'ultimo rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici che integra le analisi e i risultati riguardanti lo stato attuale, le proiezioni future e un focus sulle possibili azioni di mitigazione e adattamento.



Non sono mancati i riferimenti al territorio calabrese, alla situazione attuale in cui versa l'agricoltura regionale e agli accordi internazionali sul clima, da Rio de Janeiro al Protocollo di Kyoto passando per l'accordo di Parigi. Secondo quanto previsto dalla normativa europea sul clima, i paesi dell'UE devono ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. Gli esperti intervenuti hanno evidenziato le teorie elabo-

rate dagli scienziati secondo cui entro la fine del decennio occorrerà ridurre le emissioni di CO₂, ma perché risultino efficaci servirà che "i tagli siano profondi, veloci e duraturi" come ha più volte ammonito l'IPCC, l'Intergovernmental Panel on Climate Change. ●

A LAMEZIA SI PARLA DEL LIBRO "L'ABBZIA DI S. EUFEMIA E IL SUO TERRITORIO"

L'Abbazia di Sant'Eufemia e il suo territorio. Ricerche di archeologia medievale nella Piana lametina" è il titolo del libro di Eugenio Donato che sarà presentato domani pomeriggio, alle 18, al Chiostro Caffè Letterario di Lamezia Terme.

Si tratta della prima monografia edita su uno dei più celebrati monumenti del patrimonio archeologico e artistico calabrese, intorno al quale l'amministrazione comunale di Lamezia ha organizzato un convegno di studi nell'ambito della rassegna "All'ombra dell'abbazia. Dialoghi di archeologia e storia", gli incontri mensili realizzati in collaborazione con

Unipegaso Lamezia.

Il convegno, moderato dall'assessore alla cultura Giorgia Gargano, prenderà l'input dalla presentazione del volume a cura della professoressa Adele Coscarella, docente di Archeologia Medievale dell'Università della Calabria; il tema verrà scandagliato nelle sue implicazioni metodologiche, storiche, artistiche, archeologiche e paesaggistiche da Giovanna de Sensi Sestito, già ordinaria di Storia Greca dell'Unical, e dal prof. Guido Vannini, già ordinario di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze. ●



di FRANCO CIMINO

Ma che bel Venticinque Aprile! Ma che bella festa! E che bel Presidente abbiamo. E che fortuna che un anno fa le forze politiche, sempre litigiose e inconcludenti, non abbiano trovato una maggioranza parlamentare per eleggere il successore di Sergio Mattarella. Posso dire ancora, senza incorrere in qualche blasfemia? Bene, lo dico sommamente: ma che straordinaria fortuna che la scadenza del precedente mandato presidenziale sia caduta nella passata legislatura, altrimenti il rischio che la nuova larga maggioranza, venuta fuori dal voto di ottobre scorso, chissà quale altro capolavoro di democratico antifascista con il vizio di correggere la storia avrebbe regalato al Paese!

Sergio Mattarella si rivela sempre di più un grande presidente della Repubblica. E dire che gli è facile esserlo, nonostante le grandi difficoltà che ha dovuto affrontare nel corso dei suoi otto anni al Quirinale e la complessità dell'attuale situazione politica. Una situazione per nulla rassicurante, a dimostrazione che i numeri e le alleanze intorno ad essi da soli non bastano a garantire un buon governo al Paese, come ha fatto intendere oggi il Capo dello Stato.

Occorre un altissimo senso delle istituzioni e il sentire profondo che esse siano i pilastri della Democrazia. I soldati pacifici della Libertà. La Libertà nata dalla lotta di Liberazione, e che è posta a fondamento della Costituzione, che la riconosce nella Persona in cui essa è radicata. Persona, il centro intorno a cui si muovono tutti i principi costituzionali. Mattarella è stato a Cuneo, la Città trentasette volte medaglia d'oro della Resistenza. Quel lunghissimo applauso che ha salutato il suo discorso è molto più che l'apprezzamento delle sue efficaci parole.

MA CHE BEL 25 APRILE E CHE BEL PRESIDENTE CHE ABBIAMO!

È il segno dell'affetto che il Paese nutre per una personalità su cui sa di poter contare in ogni avversità e nel bisogno di poter ancora sperare. Ancora sognare. Sperare nella Giustizia e nel Progresso. Nella crescita civile ed economica del Paese dell'eguaglianza e dei diritti garantiti a tutti. Un Paese libero e democratico, protagonista della nuova forza dell'Europa e sostenitore del Progresso in tutte le regioni del mondo.

Un mondo in cui siano debellate violenze e povertà. E nel quale ogni popolo possa vivere nella propria terra per mezzo di uno Stato autonomo che ne governi i confini senza più temere invasioni o furti di territorio. Un mondo nel quale ciascun essere umano sia libero di muoversi e di raggiungere il paese in cui conta di poter vivere e lavorare, recandosi la propria intelligenza e la propria cultura per aprirsi a quelle che incontra nel suo cammino. E sognare, sognare la Pace, vorrebbe l'Italia che si affida al Presidente. Su di lui il popolo italiano può contare perché è credibile. Non ha ombre nella vita, non ha scheletri nell'armadio. È credibile in quanto coerente portatore di quei valori democratici nei quali, iniziando dalla propria famiglia, si è formato, e ai quali ha dedicato tutta la vita, e politica e personale.

È credibile perché non solo è il più sicuro garante della Costituzione, ma perché egli stesso la incarna. Mattarella ama la Costituzione. Nel suo discorso odierno, parlando, anche all'Europa e al mondo intero, di Resistenza, ha fatto una lezione sulla Carta Costituzionale. Ha spiegato a chi non l'aveva capito e a quanti fanno ancora finta di non capire cosa sia stato, ieri, e cosa sia, oggi, il Venticinque Aprile. Ha, inoltre, con il suo garbo istituzionale e la sua finezza culturale e la sua eleganza personale, risposto alle polemiche di questi giorni, chiarendo a tutti, ma proprio a tutti, il significato profondo e inalterabile della lotta partigiana contro il nazi-fascismo.

L'ha spiegato specialmente a coloro che ancora parlano strumentalmente di pacificazione nazionale, chiedendo di trasformare il Venticinque Aprile in festa della libertà pur di non pronunciare la parola antifascista. Ovvero, a quanti si ritengono rivoluzionari per aver accettato la comodità

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

della democrazia con le conseguenti convenienze politiche, ovvero dichiarando l'ovvio dell'ovvio. E cioè, che la libertà si contrappone alla dittatura e al fascismo e viceversa. Ma ha parlato anche ai pigri. Agli antifascisti di maniera. A chi pensa che l'adesione semplicistica ai valori della Resistenza gli conferisca un titolo di superiorità verso gli altri o la comoda posizione di rendita con cui nei salotti radical borghesi giudica senza fare, pretende senza lottare, usa la libertà per le proprie convenienze, si serve della Democrazia per trarre profitto dal proprio egoismo.

Sintetizzo le parti salienti del discorso del Presidente.

Il Venticinque Aprile è festa di Libertà e Democrazia, ma soprattutto festa della Liberazione senza la quale "oggi, e tutti i giorni, non festeggeremo la Libertà e la Democrazia così come l'hanno concepita e costruita i nostri padri costituenti". La forza della Costituzione è nel pluralismo e nell'autorevolezza del Parlamento. È in quel meccanismo che impedisce all'uomo forte di rompere l'equilibrio democratico e lo stesso pluralismo. La Costituzione, figlia della Resistenza, è contro il mito del capo, il mito della violenza e delle guerre, il mito dell'egemonia dell'Italia nel mondo, il mito di togliere la libertà agli altri per affermare la propria superiorità. E, ancora, la Resistenza è stata un moto irrefrenabile di popolo per sconfiggere il fascismo e costruire la libertà. La Resistenza è uno degli atti su cui si fonda l'identità della Nazione. Le sue testuali parole: "domandiamoci oggi dove saremmo se non avessimo sconfitto il fascismo"

E noi con lui, dove sarebbe l'Europa, e in mano di chi, se non ci fosse stato il Venticinque Aprile. La vittoria partigiana, dice Mattarella, ha consentito che l'Europa si liberasse dall'incubo della guerra. La Costituzione afferma il principio del rispetto della vita, della dignità umana e della persona, anche nei confronti dello Stato che vi si volesse sovrapporre. Un discorso bellissimo, iniziato e chiuso con le famosi frasi di Piero Calamandrei, grande protagonista della Resistenza con Duccio Galimberti oggi richiamato più volte, «se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati...».

E, infine: «ora e sempre Resistenza», scolpita nella lapide di Cuneo. Non è una chiusura da poco. Non è una frase di niente. Detta oggi significa che il Venticinque Aprile non si tocca. Ché la lotta per difendere, per riconquistarla ogni giorno, la Libertà, non è finita. Non deve finire mai, pena l'assuefazione alla sua progressiva mancanza. Da parte mia aggiungo, con prudenza e umiltà, che la Libertà è come l'abito e la coscienza.

La si può indossare come un bel vestito, magari quando si ricopre una carica istituzionale, oppure la si vive all'interno della propria anima, in cui matura come coscienza indivisibile e non negoziabile. Sergio Mattarella è una figura bellissima, esemplare, perché in lui la Libertà è abito e coscienza. È Resistenza e Costituzione. È lotta partigiana e Quirinale. È Politica e Morale. ●

CALABRIA CAPITALE DELLE ORCHIDEE COL RADUNO NAZIONALE DEL GIROS

La Calabria diventa capitale delle orchidee con il raduno nazionale del Gruppo Italiano per la ricerca sulle orchidee spontanee, che prende il via oggi a Roccella Jonica.

È la prima volta che si svolge in Calabria un raduno nazionale così importante di scienziati ed appassionati. E l'Università delle generazioni (avendone dato l'input nell'estate 2018) auspica che da tale assai significativo evento possa scaturire non soltanto l'interesse della gente comune, ma anche quello della Regione Calabria, di altre istituzioni e associazioni territoriali affinché ne nasca un utile turismo per buona parte dell'anno e una regolamentazione che sia efficace per la tutela e la valorizzazione. A questo mira pure il lavoro preparatorio durato ben cinque anni dei principali organizzatori Pino Liberti di Roccella Jonica, Nazareno Circosta di Badolato e Rosalba Petrilli di Girifalco.

Il raduno inizierà con

il saluto di benvenuto ai convenuti da parte delle au-

torità locali e di Mauro Biagioli, presidente Giros nazionale, il quale poi illustrerà ai partecipanti le caratteristiche delle due escursioni in programma. La prima avverrà venerdì 28 nella parte alta della locride che va dal territorio pressoché rivierasco del Comune di Placanica ai circa novecento metri di monte Stella nel Comune di Pazzano. La giornata di sabato 29 aprile è dedicata agli approfondimenti scientifici, culturali ed organizzativi. La seconda escursione avrà luogo domenica 30 aprile nel territorio compreso tra i comuni di Badolato e di Chiaravalle nella parte jonica della provincia di Catanzaro. A richiesta, le escursioni potranno continuare privatamente pure lunedì Primo maggio, accompagnate da Pino Liberti e da altre guide.

Alle escursioni possono partecipare pure i non appartenenti al Giros, purché siano adeguatamente e autonomamente equipaggiati e si attengano alle prescrizioni necessarie alla propria e all'altrui incolumità e sicurezza. ●

L'ABA DI REGGIO TRA I PROTAGONISTI DEL "ME FASHION AWARD" DI MESSINA

L'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria sarà tra i protagonisti del Me Fashion Award, in programma fino a domani al Palacultura di Messina.

Si tratta di un evento rivolto a stilisti, personalità del fashion system e a tutto il pubblico amante della moda, nato per valorizzare la creatività e la produzione della Sicilia e del Sud.

Per l'occasione, gli allievi del corso di Progettazione della Moda dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria saranno impegnati in vari ambiti che vanno dall'allestimento dello spazio accoglienza, alle attività di divulgazione nell'info point dedicato all'Accademia, all'assistenza di palco e sfilate in qualità di vestieristi.

Nella serata del 28, il Gran Galà finale culminerà con la premiazione di chi, soprattutto in area siciliana, si è distinto per la sua attività d'eccellenza legata alla moda. Tra i partecipanti, Stefano Dominella, una vita per la moda, da Mila Schön a Gattinoni, Presidente della sezione moda e design di Unindustria, docente alla Sapienza di Roma,

all'Accademia del lusso e allo Ied, ideatore di importanti manifestazioni legate alla moda, come la mostra - evento sugli anni Sessanta "The sweet sixties-Narrazioni di moda", promossa dal Ministero della Cultura e ideata insieme a Guillermo Mariotto per lo spazio di Castel Sant'Angelo a Roma.

E poi, Gianluca Alibrando, talento emergente e originale con il suo atelier a Milazzo proiettato verso il mondo; il Maestro orafo calabrese Gerardo Sacco, celebre per aver ornato di gioielli le più importanti dive del cinema, premiato a Venezia con il Leone d'oro alla carriera; Padre Domenico Manuli, ieri stilista di grido a Milano oggi sacerdote in provincia di Messina; Raffaella Curiel, che si ispira ai grandi personaggi della letteratura e dell'arte; Laura Mendolia, con il suo brand siciliano di borse e accessori "Pesce pazzo"; la giornalista Chiara Trombetta; l'illustratore di moda Aldo Sacchetti; Carmine De Santis by Martin Alvarez con la linea di capi "eco-destrutturati" prodotti con zero sprechi; Tiziano Guardini che effettua ricerche sartoriali unendo, innovazione, rispetto e sperimentazione; Stefania Caligiore con la sua esperienza di fashion management prima con Gucci e poi con Sergio Rossi; Zive, giovane artista di street art; Deborah Correnti e Mirco Marchetti creatori del brand 23é presenti con il loro progetto visionario di moda sostenibile, autori della collezione di riciclo sartoriale "I was an umbrella", che trasforma parapigioggia in disuso in cappelli, sacche e mantelle.

Nel corso della serata finale, alla quale parteciperà anche il Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria Piero Sacchetti, gli allievi del corso di Progettazione della Moda dell'AbaRC presenteranno in video un breve excursus sulla loro attività progettuale realizzata nel corso di laboratori e finalizzata alla creazione di abiti ed accessori. Con la loro partecipazione attiva al "Me Fashion Award", gli studenti avranno dunque l'opportunità di immergersi nella realtà del fashion system, conoscendo da vicino molti dei suoi protagonisti, sperimentando la possibilità di esprimersi professionalmente, partecipando all'allestimento e alle varie fasi organizzative delle sfilate.

Tale collaborazione ha anche il meritevole compito di promuovere e consolidare sempre più ampie sinergie tra le due città dello Stretto, portando il "Me Fashion Award" a configurarsi, fin dalla sua prima edizione, come punto di riferimento per professionisti e appassionati del settore tra Calabria e Sicilia, regioni che tanto hanno dato e hanno ancora da dare all'immaginario mondo della moda. ●

ME Fashion Award
Venerdì 28 Aprile ore 20:00
 Premiazioni di personalità della moda italiana e dell'innovazione, sfilate.
Palacultura Messina
 Presenta: Marika Micalizzi
 Ospite: Davide Telleri

1ª edizione Award & Fashion Show

Raffaella Curiel	Gerardo Sacco	Stefano Dominella
Mauro Scaila	Zive	Aldo Sacchetti
Tiziano Guardini	Gianluca Alibrando	De Santis by Martin Alvarez
23é	Pescepazzo	Domenico Manuli
Il Museo del Costume e della Moda Siciliana di Mirto	Stefania Caligiore	Chiara Trombetta
		Liceo Artistico E. Basile

Giovedì 27 e Venerdì 28 aprile ore 17:00 - 19:00
Workshop e Talk con gli ospiti del ME Fashion Award

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE ANTONELLO
 LICEO ARTISTICO E. BASILE
 mediolanum
 SIMONE GATTO

I biglietti per la serata del 28 aprile si ritirano al desk del palacultura. Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.